

→ **L'addio di Barletta** alle donne uccise dal crollo. Striscioni e urla

→ **Nove indagati:** tecnici comunali e dell'impresa che operava nella zona

Lacrime e rabbia per le cinque vittime «Adesso la verità»

Funerali di Stato a Barletta. L'intera città piange le quattro operaie e la giovane figlia dei proprietari del maglificio. Fiori, striscioni di protesta e fischi. Nove indagati per disastro e omicidio colposo.

IVAN CIMMARUSTI
BARLETTA

Gli applausi ai cinque feretri nella centralissima piazza Aldo Moro a Barletta, a cinquanta metri dal palazzotto crollato di via Roma, non hanno coperto le urla di rabbia e dolore. Bandiere del Comune a mezz'asta, negozi chiusi e un corteo di migliaia di cittadini che chiede risposte.

Matilde D'Oronzo, Giovanna Sardaro, Antonella Zaza e Tina Ceci, operaie tra i 30 e 38 anni del mini maglificio dove erano impiegate a nero, e Maria Cinquepalmi, figlia quattordicenne del titolare della ditta, hanno ricevuto l'estrema unzione dal vescovo di Trani-Barletta, monsignor Giovanbattista Picchierri. «Non ci sono parole efficaci per la consolazione - dice il sacerdote - ma solo di esigente, legittima richiesta di verità: di chi è la responsabilità di questo dramma?». Attorno striscioni colmi di rabbia («Ora vogliamo la verità», «Muore chi fa il suo dovere per colpa di chi non l'ha mai fatto») e le urla «bastardi, andate in galera». Barletta vuole risposte sulla strage annunciata di via Roma, e le chiede dall'amministrazione comunale accusata di non essere intervenuta in tempo sgombrando l'immobile sbriciolatosi alle 12,30 di lunedì scorso, mentre le operaie erano a lavoro sulle macchine da cucire e la piccola Maria giocava all'esterno della struttura. «Guarda - dice una signora sui cinquant'anni che osserva le macerie

- era un isolato formato da tre palazzi fatiscenti, tre derelitti. Un anno fa hanno dato l'autorizzazione ad abbattere solo quello centrale, lasciando gli altri due». «Vogliamo sapere la verità - continua una signora che, con la figlia piccola, si fa largo per entrare in chiesa - è incredibile che nel cuore della città crolli un palazzo, a poche centinaia di metri dal Comune». Poi c'è chi si interroga sul futuro del «ground zero» di Barletta. «Cosa faranno ora? Costruiranno nuovi palazzi?».

Per il sindaco Nicola Maffei «la scelta è dei proprietari del terreno. Ho già fatto una proposta, che sia costruito un piccolo parco giochi o un giardino. Barletta ha già subito un disastro del genere, nel 1959 per il crollo di un palazzo in via Canosa morirono 58 persone. Lì non è stato costruito niente, né una chiesa, né un supermercato, né tantomeno un palazzo».

A Barletta, dunque, la rabbia è tanta. I cittadini aspettano il lavoro della magistratura. Sono nove le persone iscritte nel registro degli indagati con l'accusa di disastro colposo e omicidio plurimo colposo, tra questi il dirigente responsabile

L'ispezione quel lunedì I tecnici controllarono il palazzo un'ora prima della tragedia

dell'ufficio tecnico comunale Francesco Gianferrini, l'ingegnere Rosario Palmitessa e il direttore dei lavori del cantiere in cui doveva sorgere il nuovo stabile, Giovanni Paparella; E poi il geometra Roberto Mariano e il vigile urbano Giovanni Andriolo che avrebbero effettuato il sopralluogo prima del crollo senza ravvisare pericoli. Risultano indagati anche Cosimo Giannini, ammini-

stratore unico dell'impresa costruttrice, i fratelli Salvatore e Andrea Chiarulli dell'azienda che stava effettuando i lavori. Infine nel registro degli indagati è stato iscritto anche Salvio Cinquepalmi, titolare del laboratorio e padre di Maria.

Il procuratore capo Carlo Maria Capristo e il pm Giuseppe Maralfa hanno due ipotesi investigative sulle scriverie. La prima è basata sulla ricostruzione fatta dall'Ufficio tecnico comunale alla magistratura, circa gli accertamenti di venerdì scorso che avevano dato esito negativo sull'instabilità del palazzo. Il dirigente dell'Ufficio tecnico, Francesco Gianferrini (tra gli indagati), ha precisato che «qualcosa deve essere successo tra sabato e domenica. Riteniamo che la ditta che aveva abbattuto un palazzo, stesse facendo dei lavori non segnalati e che possa con una pala meccanica minato la stabilità della struttura crollata». Inoltre, ha aggiunto l'altro ieri il sindaco Maffei, «qualcuno mi dice che c'è un filmato che ha ripreso mentre facevano (gli operai della ditta, ndr) questi lavori. Esisterebbe quindi una prova. Questo filmato è stato visto da più persone che me ne hanno parlato. Spero che possa essere stato dato alla magistratura».

Da quanto emerso, però, risulta che i tecnici del Comune abbiano compiuto una seconda ispezione, questa volta lunedì, il giorno del crollo. Intorno alle 11,30, un'ora prima della tragedia, ci sarebbe stato un nuovo controllo e, anche questa volta, l'esito sarebbe stato negativo. Su quest'ultimo punto, si basa la seconda ipotesi della Procura, che l'Ufficio tecnico comunale non sia stato in grado di individuare l'instabilità del palazzo. L'indagine, spiegano fonti investigative, è ancora in una fase embrionale, è l'iscrizione dei nove rappresenta un atto dovuto a loro garanzia. ♦



L'APPELLO

UN MINUTO DI SILENZIO

Darwin Pastorin

Signori del Calcio, vi chiedo un gesto. Un gesto forte, di solidarietà e tenerezza. Un minuto di silenzio, in tutti gli stadi, per rendere omaggio alle donne morte nel crollo della palazzina di Barletta. A quella donna, madri e figlie, Antonella Giovanna Matilde e Tina, che, per pochi euro, in nero, lavoravano nella sofferta speranza di poter costruire una parvenza di presente: il futuro era già qualcosa di troppo lontano. E non scordiamoci di Maria, la figlia quattordicenne del «principale»: un'altra giovane vita innocente spezzata. E giusto